

**ANTONIO
SOCCI**

**IL DIO MERCATO
LA CHIESA E
L'ANTICRISTO**

Rizzoli

Antonio Socci

Il dio Mercato, la Chiesa e l'Anticristo

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2019 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-14100-0

Prima edizione: novembre 2019

www.antoniosocci.com
 Antonio Socci pagina ufficiale
 @AntonioSocci1

Realizzazione editoriale: Sara Grazioli e Corpo4 Team

Il dio Mercato,
la Chiesa e l'Anticristo

*L'Anticristo è venuto: travestito in modo tale che noi, noi che siamo abituati ad attenderlo da anni, non lo riconosciamo. E già abita in mezzo a noi, in noi stessi. E su di noi grava l'ombra pesante delle sue ignobili ali. [...] È da tanto che sparge veleno nelle anime innocenti dei nostri bambini. Ma noi non ce ne accorgiamo!**

Joseph Roth

*Si credono i padroni dell'umanità e purtroppo lo stanno diventando: la politica democratica ha cessato di resistere loro, spianando la strada alla dittatura incondizionata dei poteri forti, economici e finanziari, che ormai dettano le condizioni della nostra vita pubblica.***

Noam Chomsky

* Joseph Roth, *L'Anticristo*, Theoria, Rimini 2018, posizione Kindle 320.

** Dal discorso di presentazione del volume *I padroni dell'umanità. Saggi politici (1970-2013)*, Ponte alle Grazie, Milano 2014. Si vedano i link <https://bit.ly/2N7ZZZo>, <https://bit.ly/35XHxBD>, <https://bit.ly/35ZkO1S>.

Antefatto

L'intuizione profetica del «Sabato»

Era il 2 aprile 1988. Il settimanale cattolico «Il Sabato» uscì con un piccolo supplemento che riportava alcune pagine de *Il racconto dell'Anticristo* del pensatore russo Vladimir Sergeevič Solov'ëv.

Un testo strano, anomalo, a quel tempo noto in Italia solo a pochissimi, anche fra i cultori di letteratura russa.

L'iniziativa del «Sabato» ha avuto, nel tempo, un successo straordinario. Infatti dal «lancio» che ne fece il settimanale nel 1988 il testo di Solov'ëv è diventato un'autentica chiave di lettura per il passaggio di millennio.

Addirittura usata dal cardinale Giacomo Biffi predicando, nel febbraio 2007, gli esercizi spirituali alla Curia romana davanti a Benedetto XVI e soprattutto usata dallo stesso Benedetto XVI che ha ampiamente citato Solov'ëv e ha scritto riflessioni molto significative sul tema dell'Anticristo.

Dopo la «rinuncia» di Benedetto XVI del febbraio 2013 – come vedremo – il racconto di Solov'ëv ha continuato a essere citato, evocato e usato per interpretare gli eventi.

Perché e come «Il Sabato» ebbe quell'intuizione? Ho vissuto dall'interno quella stagione. Nel mio cammino professionale la partecipazione all'esperienza del «Sabato», fino alla sua chiusura nel 1993, è stata fondamentale. E in tutto ciò che ho fatto e scritto nei decenni successivi ho cercato di rimanere fedele a quella storia e all'originale punto di vista che si esprimeva su quelle pagine.

«Il Sabato» non era semplicemente un settimanale. Certo, è stato uno straordinario giornale, forse l'unico del mondo cattolico che, almeno nell'arco della mia vita, non sia rimasto confinato in ambito clericale, ma che abbia raccolto l'interesse – a volte polemico, ma vivo – della cultura laica. Era di più. Era una comunità nata nel 1978 da un gruppo di giovani amici che condividevano la straordinaria esperienza di Comunione e liberazione degli anni di don Luigi Giussani (da non confondere con quello che è diventata Cl dopo la morte del fondatore).

Il nostro lavoro era illuminato in particolare dall'intelligenza e dalla fede ardente di don Giacomo Tantardini,¹ a quel tempo responsabile della comunità ciellina di Roma e legatissimo a don Giussani. In quegli anni Ottanta tutto il sistema mediatico occidentale viveva l'infatuazione per la star del momento: Michail Gorbačëv. Un'infatuazione analoga a quella che oggi si può notare per altri personaggi pubblici, come lo stesso papa Bergoglio che non a caso viene considerato da taluni il Gorbačëv della Chiesa² (e chi fa tale paragone gli attribuisce un significato del tutto elogiativo).

¹ Don Giacomo Tantardini (1946-2012), oltreché carismatico padre spirituale di tantissimi giovani, è stato anche un originale (ri)lettore di sant'Agostino su cui ha pubblicato un paio di volumi. Non sono stato sempre d'accordo con don Giacomo, talora abbiamo avuto vivaci discussioni (soprattutto negli ultimi anni), ma sono sempre stato legato a lui da profonda amicizia e immensa gratitudine. Non solo per gli anni di lavoro al «Sabato» accanto a lui o per avermi chiamato alla direzione di «30 Giorni» (il mensile che usciva in sette lingue – gemello del «Sabato» – dedicato esclusivamente alla Chiesa). Da don Giacomo ho imparato tantissimo nella comprensione della vicenda della Chiesa e la sua fede personale è stata, anche per me, una grande testimonianza.

² Aurelio Mancuso, *Mancuso: papa Bergoglio sta alla Chiesa come Gorbačov all'Urss*, Gay.it, 3 ottobre 2015, <https://bit.ly/31XhIZG>. Sull'attuale pontificato si veda Antonio Socci, *Non è Francesco*, Mondadori, Milano 2014 e Antonio Socci, *La profezia finale*, Rizzoli, Milano 2016. Sulla rinuncia di Benedetto XVI e l'attuale situazione si veda Antonio Socci, *Il segreto di Benedetto XVI*, Rizzoli, Milano 2018.

In fin dei conti è diffusa – anche in molti ambienti cattolici – la sensazione che come il primo ha portato alla rottamazione soft del comunismo sovietico, così il secondo sta portando alla rottamazione soft del «vecchio» e «sorpassato» cattolicesimo.

La cosa che – in quegli anni – più ci preoccupava (da qui la scoperta e la valorizzazione del testo di Solov'ëv) era il clima ideologico che accompagnava quello smantellamento dell'Urss.

Pur essendo stati fra i pochi – sia come Comunione e liberazione sia come «Sabato» – che da sempre avevano avversato il totalitarismo comunista, dando voce in Occidente al dissenso, ai perseguitati e alla Chiesa dell'Est europeo, che aveva trovato in Giovanni Paolo II il suo formidabile testimone, ci sembrava di cogliere nel «caso Gorbačëv» qualcosa di inquietante: non un rinnegamento vero della dottrina marxista, non un ritorno alle radici della cultura russa, all'anima del popolo russo, profondamente cristiana e violentata da settant'anni di totalitarismo comunista, ma la dissoluzione del comunismo in un vago umanitarismo laico – velleitariamente tecnocratico – fortemente applaudito dalle élite e dai media occidentali.

Parallelo, peraltro, in Italia, alla resa del Pci alla cultura radicale e alla tecnocrazia altoborghese: il «suicidio della rivoluzione» preconizzato da Augusto Del Noce.

Si trattava di un umanitarismo laico che già in Occidente era la cultura dominante (in versioni colte e pop, come la sua variante New Age) e che riservava alla Chiesa il ruolo ancillare di infermiera, o cameriera di un Nuovo ordine mondiale, prefigurando la dissoluzione anche del cattolicesimo in quella cultura filantropica, ecologista ed ecumenica.

Del Noce, in quei mesi, scriveva sul «Sabato»: «Oggi che il marxismo è in un declino irreversibile, sino al punto che si rischia di essere ingiusti rispetto alla sua reale potenza filosofica, e che la rivoluzione sessuale e la com-